

Il testo narrativo

I testi narrativi sono così detti perché **narrano** una storia.

In base al contenuto e alla forma si possono distinguere diversi tipi di testo narrativo: la **favola**, la **fiaba**, la **novella** o **racconto**, il **romanzo**, il **poema epico**.

Ingredienti essenziali di un testo narrativo sono:

- una **storia** costituita da azioni legate fra loro;
- dei **personaggi** che agiscono all'interno della storia narrata;
- una **voce narrante** o **narratore** che racconta i fatti ai lettori.

Il testo narrativo presenta in genere una struttura tipica che è caratterizzata da:

- l'**esordio**, ovvero l'avvenimento iniziale che mette in moto l'azione;
- le **peripezie**, rappresentano lo svolgimento;
- lo **spannung**, il momento in cui si arriva alla massima tensione;

lo **scioglimento**, ovvero la conclusione della storia con la ricomposizione della situazione iniziale.

Nel testo narrativo, ovviamente, è importantissimo il **sistema dei personaggi** ovvero l'insieme delle relazioni che si stabiliscono tra i personaggi. In particolare si distinguono:

- il **protagonista**, intorno al quale ruota l'intera storia;
- l'**antagonista**, è la figura che si contrappone ed ostacola il protagonista;
- gli **aiutanti**;
- gli **oppositori**.

Ognuno di questi personaggi ha una precisa caratterizzazione fisica e psicologica che è importante saper individuare per effettuare un'analisi corretta del racconto.

Due concetti importanti per l'analisi del testo narrativo sono quelli di **fabula** e **intreccio**, entrambi riferiti all'ordine del racconto:

- la **fabula** è l'ordine logico-cronologico con cui sono avvenuti i fatti raccontati;
- l'**intreccio** rappresenta invece il modo personale con cui l'autore decide di raccontare i fatti alterando eventualmente l'ordine normale degli avvenimenti (ad esempio inserendo un **flashback**).

In relazione al **tempo** occorre distinguere tra **tempo della storia** e **tempo del racconto**:

- il **tempo della storia** è l'arco di tempo reale durante il quale si svolge la vicenda narrata e si misura quindi in anni, mesi, giorni;
- il **tempo del racconto** invece è lo spazio della finzione narrativa, quindi il tempo che la voce narrante dedica al racconto delle varie vicende ed è correlato all'esigenza di dare maggiore o minore rilievo ai fatti narrati.

Con riferimento quindi alla **durata** ovvero al rapporto tra **tempo della storia (TS)** e **tempo del racconto (TR)** possiamo distinguere:

- la **scena**, in cui il tempo della storia coincide con il tempo del racconto **TS=TR**
- il **sommario**, in cui il tempo della storia è maggiore di quello del racconto **TS > TR**
- la **pausa**, in cui la narrazione si dilata attraverso l'introduzione di descrizioni e riflessioni **TS < TR**
- l'**ellissi**, che consiste nell'omissione di alcuni fatti, anche di lunga durata, dalla narrazione **TR=0**

Abbiamo utilizzato più volte il termine **narratore**.

È importante sottolineare che l'**autore** è la persona storicamente esistita che ha deciso di scrivere un certo testo narrativo.

Il **narratore** invece è colui che racconta la storia al lettore, un'entità che vive unicamente nello spazio del testo narrativo e che può anche identificarsi con uno dei personaggi (racconto in prima persona).

Per quanto riguarda il narratore occorre quindi distinguere tra narratore:

- **esterno (extradiegetico)**, se non è coinvolto nella trama e si limita a raccontarla. Quando abbiamo un narratore esterno che conosce tutto dei personaggi, anche i loro pensieri, le loro intenzioni, le loro speranze etc. si parla di **narratore onnisciente** (generalmente i narratori esterni alla storia sono onniscienti);
- **interno (intradiegetico)**, se è un personaggio (il protagonista o un personaggio secondario). Di solito i narratori interni alla storia non sono onniscienti. Il narratore intradiegetico, a sua volta, può essere **autodiegetico**, quando riporta fatti inerenti a sé stesso, oppure **allogiegetico**, quando racconta fatti relativi ad altri personaggi.

Nel raccontare la storia il narratore adotta un particolare **punto di vista** ovvero sceglie una determinata **focalizzazione** che si configura come relazione tra **narratore (N)** e **personaggio (P)**.

Per quanto riguarda la focalizzazione del testo narrativo possiamo distinguere tra:

- **focalizzazione interna**, il narratore assume il punto di vista di un personaggio e la narrazione è quindi effettuata dall'interno dell'ambiente rappresentato. La focalizzazione interna è **fissa** quando i fatti sono filtrati da un unico personaggio, **variabile** quando la prospettiva cambia e nella narrazione si intrecciano diversi punti di vista. Sono a focalizzazione interna tutti gli scritti autobiografici, i romanzi epistolari. $N=P$;
- **focalizzazione esterna**, è il racconto oggettivo nel quale si presenta l'azione dei personaggi senza mai venire a conoscenza dei loro pensieri o dei loro conflitti interiori. Il narratore è solo un testimone esterno. Questo tipo di focalizzazione è tipica dei romanzi gialli, d'avventura, che attirano il lettore proprio perché vi è un mistero. $N<P$;
- **focalizzazione zero**, quando il narratore (onnisciente) ne sa più dello stesso personaggio, conosce ogni dettaglio della storia e quindi manca una precisa focalizzazione $N>P$.